

VITA BERGAMASCA



A sinistra, la riproduzione di un antico totem all'ingresso del ristorante «L'indiano» di Moio de' Calvi; sopra, la band danese degli Zar nell'agosto del 2006 nel locale gestito da Ernesto Gervasoni, al pianterreno del municipio

A sinistra, moiesi e danesi del gruppo Zar, dopo il concerto del 18 agosto 2006 a Moio, nel ristorante «L'indiano»; sopra, la cantante Sine Lauritsen con gestori e amici del locale

Il paese brembano immortalato sul nuovo singolo degli Zar, con la mascotte Lea Un'amicizia nata nel ristorante del municipio. La band il 14 ad Azzano, il 15 a Gandino

Moio in Danimarca, su un cd

■ Sembra uscita da un disco di Gino Paoli la favola del ristorante «L'indiano» di Moio de' Calvi, paese di 204 abitanti in Alta Val Brembana, protagonista in realtà di un cd musicale realizzato addirittura in Danimarca. Tutto comincia nell'estate 2006, in occasione di un concerto organizzato dall'Amministrazione comunale per animare le vacanze dei numerosi turisti e villeggianti che popolano in agosto il piccolo paese.

«Era il 18 agosto – ricorda Ernesto Gervasoni, gestore de "L'indiano" – e in piazza IV Novembre si era esibito il gruppo danese degli Zar, nell'ambito della rassegna "Andar per musica" coordinata dalla Provincia. Il pubblico, accorso numeroso anche da fuori i confini bergamaschi, aveva applaudito con calore la riuscita esibizione e gli stessi componenti della band danese avevano apprezzato la cordialità del nostro piccolo Comune, tanto che dopo il concerto ci fu un memorabile fuori programma che fece protrarre sino all'alba successiva la musica e le danze, complici la tipica polenta taragna dello chef Pinuccio, la fresca sangria proposta da Imerio e l'affettuosa simpatia di Lea, il cane-mascotte del locale cui i danesi si erano particolarmente affezionato».

Un successivo scambio epistolare via email ha fatto crescere un rapporto di amicizia, con tanto di replica il 16 dicembre successivo, quando gli Zar (in transito a Milano per un concerto a Brindisi e un altro a Udine) avevano nuovamente raggiunto Moio de' Calvi per salutare gli amici e improvvisare un altro pomeriggio in musica. «Anche quella fu una giornata memorabile – continua Gervasoni –. Il nostro ristorante si animò per l'intero pomeriggio grazie al contrabbasso di Steffan Sørensen, alla chitarra di Rasmus Zee-



Gli Zar nella basilica di Gandino nel 2006; sotto, la band a Moio de' Calvi; a destra, il dvd dell'ultimo singolo



di miglior cantante per l'album «Tusind Tanker». Gli Zar suonano canzoni tradizionali e arie tramandatesi per diverse generazioni, esplorando anche altri stili musicali come il jazz e la pop-music. Una commistione particolarmente accattivante, che li ha visti protagonisti in varie parti d'Europa, in Canada e negli States. Il dvd promozionale contiene anche una carrellata di immagini scattate nei vari concerti. Non mancano ovviamente le foto del concerto di Moio, che sono anche pubblicate sul sito www.zarmusic.dk.

La formazione danese sarà in Italia nel corso dell'estate e si esibirà anche nella Bergamasca nell'ambito della rassegna «Andar per Musica»: lunedì 14 luglio ad Azzano San Paolo e martedì 15 a Gandino. Non mancheranno, stiano certi, gli applausi degli «indiani» di Moio.

Vi. B.

le storie



berg, il leader del gruppo, e la voce di Sine Lauritsen, la cantante solista. Un'atmosfera magica che coinvolse tutti, lasciando tanta voglia di potersi nuovamente incontrare».

Il ristorante «L'indiano» è di suo un posto particolarmente originale. Deve il proprio nome alla passione di Ernesto Gervasoni per la cultura degli indiani d'America, per la filosofia che ne permea l'antica saggezza, tanto che l'imponente ricostruzione di un totem originale accoglie i clienti all'ingresso del ristorante. L'elemento più caratteristico è però la sua localizzazione: il loca-

le è, infatti, situato al piano terra del municipio di Moio, dove un tempo avevano sede le aule della scuola elementare e l'appartamento della maestra.

Il gestore del locale «L'indiano»: «Che sorpresa rividerci sulla copertina del disco»

«Il Comune ha ristrutturato il locale a proprie spese, per poter disporre in paese di un punto di riferimento importante per le attività ricreative e la socialità. Forse il gruppo degli Zar (il nome deriva dalle iniziali dei nomi dei fondatori, ndr) ha apprezzato questo contesto assolutamente familiare e ci ha fatto una sorpresa graditissima», spiega il cuoco Pinuccio Milesi. Nei giorni scorsi, grazie all'agenzia Fra-

me Events di Gigi Bresciani, è arrivato in Italia il dvd promozionale del gruppo, nel quale è inciso il singolo «Jeg Kan se på dine øjne», che fa parte dell'album «Tusind Tanker», letteralmente «1000 pensieri».

A far colpo sui giovani moiesi non è stata solo la voce suadente di Sine, ma anche la copertina del dvd, che reca in grande evidenza, con riuscite elaborazioni grafiche in bianco e nero, le immagini della «notte magica» di Moio dell'agosto 2006.

«È stata una grande sorpresa, un ringraziamento concreto che ci riempie di orgoglio. C'è anche un pizzico di commozione, perché gli Zar hanno messo in grande evidenza la cagnetta Lea, morta lo scorso anno: a lei è stata addirittura dedicata la serigrafia im-

E dal Vermont tornano a casa i Balestra d'America

l'incontro

■ Ha avuto successo il «ritorno alle origini» di una famiglia americana, arrivata in Italia per un viaggio turistico con il segreto intento di ritrovare nella Bergamasca le proprie origini. Oltre a risalire ai propri antenati, Annette Balestra West ha scoperto anche di avere alcuni cugini che tuttora vivono a Moio de' Calvi. Tutto è iniziato a febbraio, quando Jennifer Van Scooter, nuora di Annette, ha inviato una mail al sito Internet del Comune brembano. «Sembrava un messaggio come tanti – spiegano dal municipio –, che spesso inondano gli uffici specie dal Sud America, dove ci sono molti che cercano parenti italiani per questioni di passaporto. In questo caso, però, un cognome è subito balzato all'occhio: Balestra, molto diffuso in paese, tanto da essere fra quelli affrescati sulla facciata del palazzo comunale». I dati inviati dagli Usa hanno subito indirizzato la ricerca su Celestino Balestra, nato a Moio ed



Annette Balestra West con i familiari, l'assessore Balestra e il vicesindaco

emigrato negli Stati Uniti giovanissimo, probabilmente nel 1917 insieme al fratello Felice. La nipote di Celestino, Annette Balestra, si sposò negli Stati Uniti con Linton West e dall'unione nacque il figlio

Teno. «Il nome era un omaggio al nonno Celestino detto Tino, ma nella pronuncia e nella conseguente grafia americana è diventato Teno». La famiglia è giunta a Moio al gran completo: insieme a Linton, Annette

e Teno, c'erano anche la nuora Jennifer e i nipoti Owen e Audrey. Hanno visitato la chiesa e il relativo archivio, poi fatto incetta di souvenir «made in Moio». Immane la foto ricordo davanti alla parrocchiale, con l'assessore Luciano Balestra, lontano parente, e il vicesindaco Davide Calvi. «Ricordo Celestino – racconta Calvi –: quando ero ragazzo venne in Italia per visitare i parenti e fu il primo a mostrarmi una penna biro. Per noi era un'incredibile modernità». Annette ha conosciuto per la prima volta anche alcuni cugini: il nonno Celestino aveva in paese anche altri fratelli: Leonilda, Luigi, Teresa (nonna del vicesindaco Calvi) e Piero. Quest'ultimo era padre di 13 figli, noti a tutti come i «Ciarei». Alcuni di loro hanno salutato con gioia la cugina del Vermont, che ha poi raggiunto Serina, paese d'origine della mamma di Annette. Una sorella di Annette, pure residente negli Usa, porta proprio il nome Serina.

ALL'INTERNO

- 52 STEZZANO**
La festa al santuario attraverso gli ex voto
- 55 FARA GERA D'ADDA**
Rock sul palco in riva al fiume
- 56 GROMO**
Turismo: due guide e un pieno di concerti
- 59 GAVERINA**
Domani si inaugura la sede della banda